

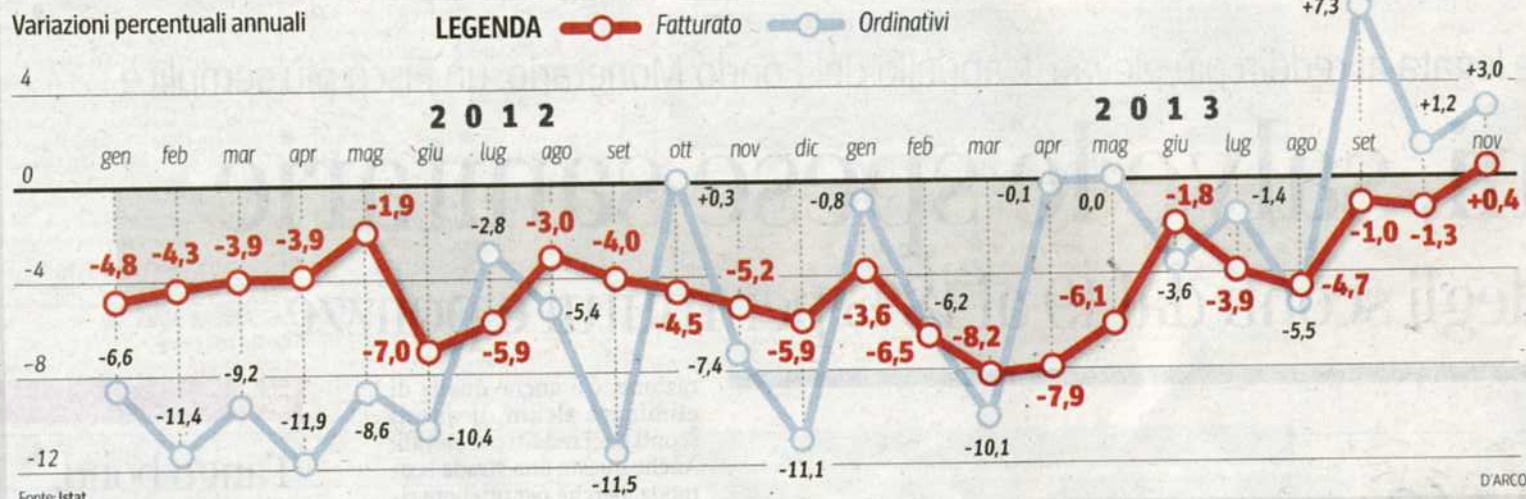
L'Istat La spinta delle esportazioni. In discesa i prodotti petroliferi, meno 16,2 per cento

Farmaci e tessile, prove di ripresa Fatturato in crescita dopo 22 mesi

Letta: «Adesso bisogna rafforzare i segnali di sviluppo»

L'industria

Variazioni percentuali annuali



ROMA - Novembre 2013 si avvia a diventare il mese della svolta. Secondo l'Istat anche gli ordini e il fatturato dell'industria cominciano a girare in positivo dopo un calo di 22 mesi: l'indice destagionalizzato per i primi sale del 2,3% e per il secondo dello 0,9%. Settimana scorsa infatti, sempre per il mese di novembre, la produzione industriale aveva segnato un guadagno dell'1,4% dopo un

no ancora deboli: l'industria, al di là dei dati di novembre, chiuderà il 2013 in negativo rispetto all'anno precedente sia sul fronte del fatturato (meno 4%) sia su quello degli ordinativi (meno 1,6%). Ma ora i riflettori sono puntati sulla «svolta» anche se da Confindustria arriva un cauto commento del presidente del

comitato credito e finanza, Vincenzo Boccia, secondo cui «i dati Istat sono un timido segnale che va confermato mese dopo mese accompagnato da un piano che rilanci la competitività».

A Palazzo Chigi, pur con le dovute cautele, si preferisce superare l'interpretazione di un «rimbalzo tecnico» e puntare

I settori

I maggiori rialzi: farmaceutico (+8,3%), trasporti (+7,5%) e tessile (+6,2%)

decisamente sulla certezza «che la ripresa è in corso». Ne è convinto Fabrizio Pagani, consigliere economico di Letta e regista dell'indovinata operazione «Destinazione Italia» per attirare investimenti esteri, il cui decreto dovrebbe uscire dal Parlamento a metà febbraio. «Se mettiamo insieme anche altri indi-

catori come l'aumento del clima di fiducia delle imprese - spiega - la ripresa dei prestiti alle aziende e dei mutui per la casa si può davvero sostenere che nell'ultimo trimestre del 2013 il Pil ricominci a crescere». Se a questo scenario si aggiunge il calo dello spread e il flusso di miliardi che continua a scorrere nel sistema industriale dopo lo sblocco dei crediti da parte della pubblica amministrazione «le cose stanno cominciando a cambiare sul serio e a influire sulla struttura del bilancio pubblico».

Pagani avverte però che ci vorrà tempo - molto più di quanto sta accadendo negli Usa - affinché questa «inversione di marcia si traduca in una crescita dell'occupazione». Un anno o due? Difficile fare previsioni ma i paragoni con l'America non funzionano perché in Italia e in Europa il mercato del lavoro è più ingessato. Per il consigliere del premier comunque il nostro sistema manifatturiero «si sta rigenerando, mostrando grandissima vitalità proprio nei settori più innovativi». L'Ucimu (macchine utensili), per esempio, nell'ultimo trimestre ha visto crescere del 4,1% il volume degli ordini con un boom del 6% per quelli esteri. Ad entrare nello specifico dei dati Istat si osserva che il maggior incremento del fatturato arriva dal settore farmaceutico (+8,3%), seguito dai trasporti (+7,5%) e dal tessile (+6,2%).

Roberto Bagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA